

## SIGNIFICATI DELLA RICORRENZA DI INDUSTRIE LITICHE DEL PALEOLITICO MEDIO E SUPERIORE IN LESSINIA

Durante la campagna di scavo 1988 condotta dal prof. L.H. Barfield in alcuni aree di concentrazione di manufatti postpaleolitici individuati nell'area di Ponte di Veja, si sono potuti raccogliere alcuni manufatti in selce, rinvenuti in giacitura secondaria nei livelli superiori dei siti «PDV N» e «RO»; questa ridotta presenza di serie litotecniche pare riferibile, per morfo-tecnologia e condizioni di alterazione delle superfici, a frequentazioni di gruppi del Paleolitico medio in senso lato.

La tecnologia rappresentata è quella multidirezionale da nuclei discoidi, con piani faccettati, con utilizzo (fig. 1,4) di ritocchi anche bifacciali parziali, mentre l'alterazione delle superfici pare valutabile in circa 1 mm. di spessore, con consistente disidratazione e assorbimento profondo di lacche FeMn.

Questa attribuzione preliminare risulta più facilmente compatibile riferendosi:

– allo schema cronologico proposto da G. Bosinsky (1985) che fa risalire complessi del Paleolitico medio a partire dalle fasi recenti della glaciazione di Riss (in cronologia convenzionale alpina da circa 170-150 mila anni fa.

– all'individuazione del Paleolitico medio come una articolata tendenza litotecnologica che caratterizzò, per oltre 150 mila anni (A. Leroi-Gourhan et alii, 1989), la cultura materiale in gran parte dei territori europei.

– alla seriazione proposta da C. Peretto (1980) per i manufatti in selce raccolti nelle cave di Quinzano, e in particolare ai gruppi «b» e «c».

La valutazione delle condizioni di alterazione delle superfici, pur non essendo notoriamente utilizzabile come parametro cronologico dettagliato, può essere considerata nei limiti della sua natura di possibile indicatore di giacitura

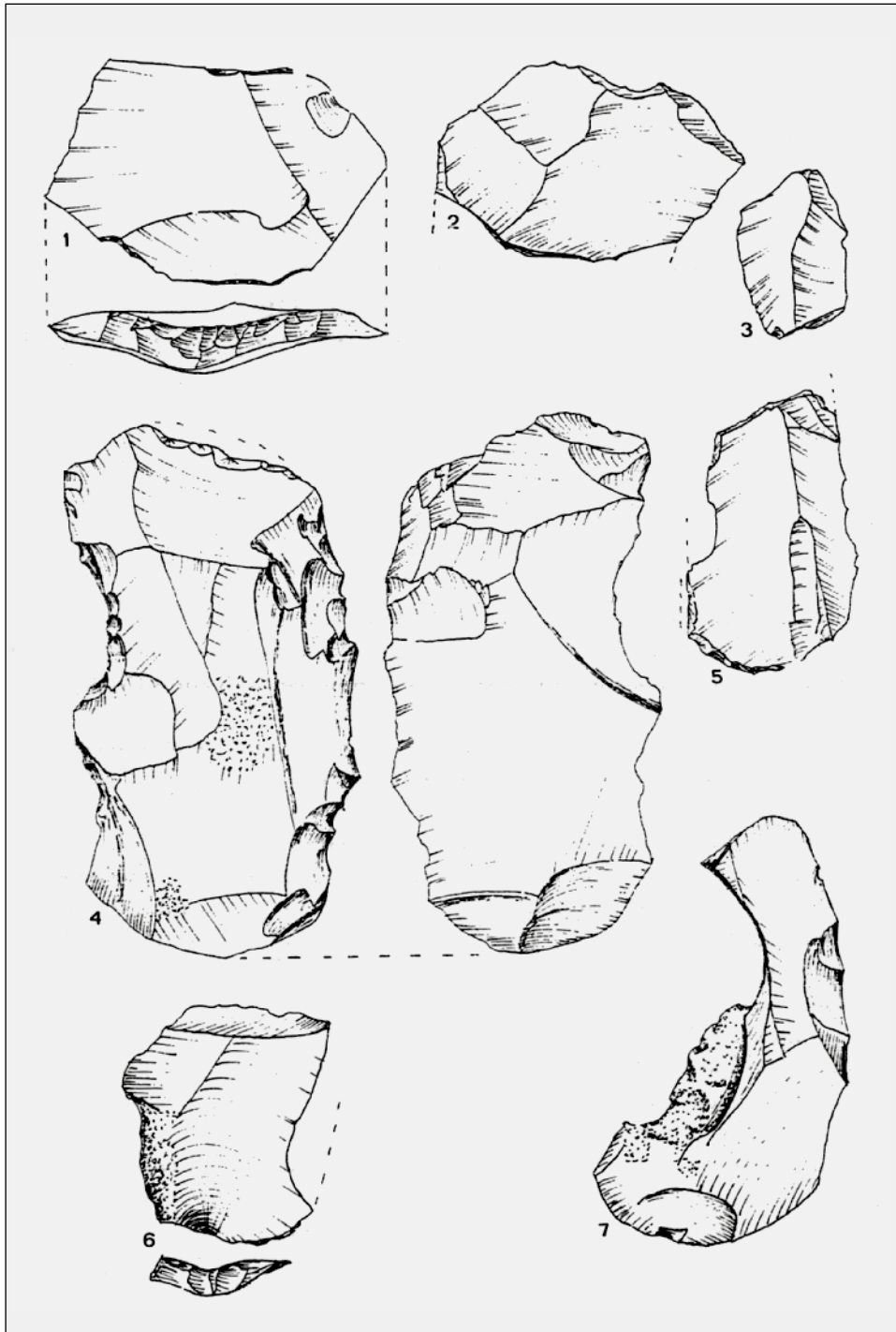


Fig. 1. Ponte di Veja: manufatti rinvenuti in giacitura secondaria negli strati superiori dei saggi di scavo «PDV-N» (1, 2, 3, 4, 5, 6, 8) e «RO» (7).

dei manufatti in sedimenti di suolo che abbiano subito uno o più cicli pedogenetici, anche secondo micro-topografie differenziate (P.J. Texier, 1981).

È opinione diffusa che fluttuazioni climatiche (con relative modifiche ricorrenti nella configurazione ed ubicazione di nicchie ecologiche) e complessi fenomeni di regionalizzazione delle tradizioni culturali litotecnologiche abbiano influito notevolmente sulle strategie e i modelli di adattamento ambientale delle popolazioni dell'Europa occidentale durante il Paleolitico medio: a questa condizione non può essere sfuggita la Lessinia, territorio di cerniera ambientale tra la padania «mediterranea» e il mondo alpino.

Certamente la particolare abbondanza di affioramenti di selce, la particolare esposizione delle valli principali, la loro ricchezza in ripari sottoroccia e grotte, nonché l'interazione con altri fattori climatici (come la vicinanza col bacino del Garda e i suoi influssi durante le differenti fasi climatiche) possono aver condizionato in modo particolare quantità e continuità delle frequentazioni antropiche, determinando diversi stili di adattamento alle condizioni paleoambientali e alle fluttuazioni di ambienti e risorse derivanti.

La segnalazione di siti posti fra 1.400 e 80 metri di quota, dislocati cioè in fasce ambientali attuali varianti dalle praterie alpine ai terrazzi fluviali atesini, suggerisce possibili interpretazioni estreme: da frequentazioni degli alti Lessini durante fasi almeno non pienamente glaciali, all'occupazione di «aree riparate» pedemontane, compatibili anche con ipotesi di «campi base» in condizioni ambientali periglaciali.

Sebbene non si siano ancora potute operare in Lessinia ricerche sistematiche sulle presenze del Paleolitico medio, il numero delle segnalazioni (fig. 2), seppur occasionali, emerse negli anni '80 sembra tale da suggerire la necessità di un più ampio approccio territoriale al problema. Accanto al numero crescente di dati resi disponibili dai programmi di scavo in ripari sottoroccia o grotte (Ripari Mezzana, Tagliente e Solinas, Grotta della Ghiacciaia) si sono potute rilevare concentrazioni di siti all'aperto lungo assi vallivi e dorsali (Valpolicella, Valpantena, Valle di Mezzana e d'Illassi), tali da farvi intuire, a titolo d'ipotesi di lavoro, possibili «paleo-itinerari» e/o «comprensori di frequentazione», probabilmente espressione di differenti momenti di accessibilità ambientale alle risorse della media e alta Lessinia.

I rinvenimenti finora effettuati hanno evidenziato anche elementi di frequentazione ricorrente dal paleolitico medio al superiore:

- in grotte-ripari poste lungo assi vallivi importanti (Rip. Tagliente, Ponte di Veja, Rip. Solinas).

- su passi naturali posti in luoghi naturalmente strategici per la media e alta Lessinia (contrada Barozze, Passo delle Fittanze e alto Vajo di Squaranto).

Quest'ultimo tipo di dislocazione, noto per le strategie del Paleolitico superiore finale, può aprire nuove riflessioni sui possibili significati d'utilizzo degli

stessi luoghi da parte di popolazioni del Paleolitico medio, cui si sono solitamente attribuite strategie meno elaborate e, secondo alcuni, una minor mobilità territoriale.

Recenti dibattiti congressuali internazionali (es. Antibes, 1990) sulle valenze tecno-comportamentali (relazioni fra risorse, paleo-strategie e soluzioni tecnologiche compatibili) hanno puntualizzato interazioni fra estensione del territorio di un gruppo, dislocazione dei punti chiave di predazione e possibili adattamenti tecno-funzionali delle industrie.

Considerando i complessi litici e le loro fonti di approvvigionamento come significativi indicatori di strategie percorsi, è interessante annotare che le distanze di trasporto finora note per le industrie del Paleolitico medio erano limitate fino a pochi anni fa a 10-20 km. (con punte massime di 50 km. - A. Tavoso, 1984), mentre studi recenti hanno proposto esempi di distanze fino a 80 km. (L. Wengler, 1990); quest'ultimo limite è stato citato per uno studio

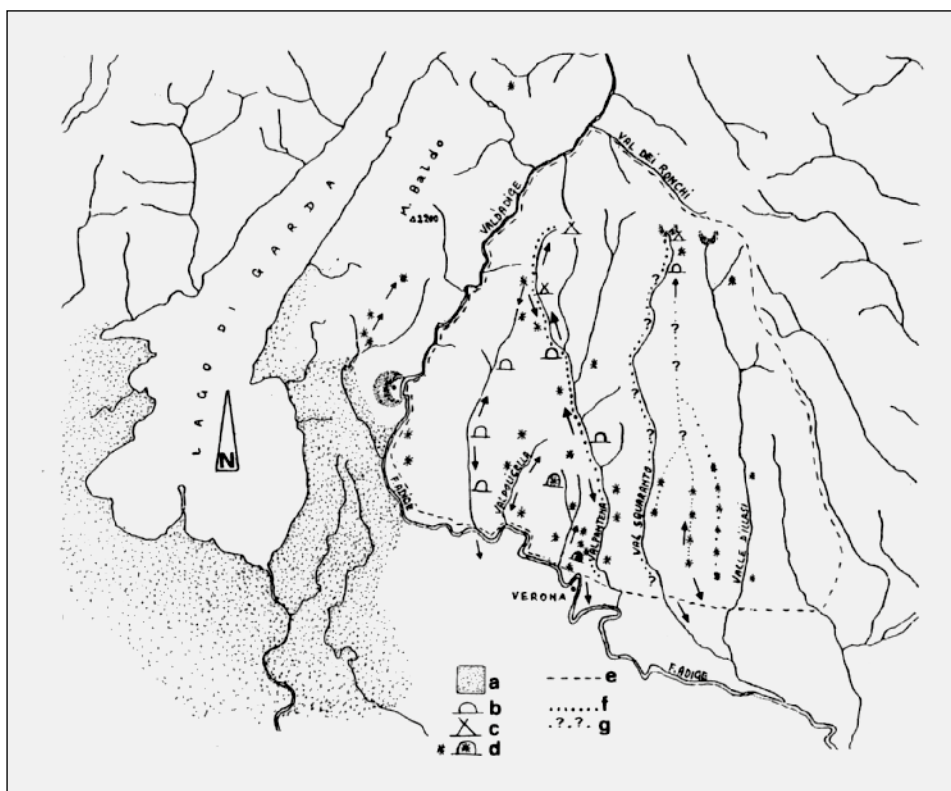


Fig. 2. *Mappa schematica dei principali rinvenimenti in Lessinia attribuiti al Paleolitico Medio e Superiore. a) aree moreniche; b) siti in grotta o riparo con tracce di frequentazione riferibili al Paleolitico medio e superiore; c) siti all'aperto (su luoghi «strategici») con tracce riferibili al Paleolitico medio e superiore; d) siti all'aperto e in grotta con tracce riferibili al Paleolitico Medio; e) limite meridionale della Lessinia; f) paleo-itinerari ipotizzati; g) aree di probabili paleo-itinerari da sottoporre ad ulteriori verifiche con programmi di «survey».*

del Paleolitico medio del Marocco Orientale, ed è stato messo in relazione all'occupazione ciclica («halte de chasse») della grotta di Rafas, scelta (durante il Wurm 1) come luogo strategico fra un'area, a quel tempo, steppica e un'altra montuosa a foresta mediterranea.

Un simile «ecosistema regionale» (Geneste, 1990) pare aver implicato influenze delle fluttuazioni climatiche sulle scelte possibili delle materie prime litiche, a loro volta in relazione con tipi di strumenti da realizzare per specifiche funzioni, espressione, a loro volta, di strategie adatte ad occupare un territorio.

In altri esempi (come per l'occupazione del sito Cueva de Millan, riferita all'interstadio Wurm II-III; Moure/Romanillo, Garcia/Soto Mateos, 1990), sono emerse strategie di predazione che utilizzavano differenti nicchie ecologiche poste nell'area dell'abitato, modello che è stato suggerito (A. Guarreschi, 1985) anche per le strategie dei frequentatori Epigravettiani del Riparo Tagliente.

Sotto il profilo infine della revisione delle dotazioni tecno-funzionali su cui si basano le strategie predatorie del Paleolitico medio, in un altro recente studio, basato sulla verifica sperimentale e l'analisi delle micro-tracce d'usura (J. Shea, 1990), è stata avanzata l'ipotesi che un consistente numero di manufatti litici (schegge triangolari o punte levallois) siano stati usati come punte per armi da getto. Sebbene quest'ultimo dato preliminare sia ancora ben distante dal dimostrare che strategie del Paleolitico medio e superiore fruissero di strumentari tecno-funzionalmente non profondamente dissimili, esso tende ugualmente a colmare una parte considerevole dello stacco comportamentale precedentemente ipotizzato.

La piccola evidenza di frequentazioni del Paleolitico medio in ambienti esterni al sistema di ripari e grotte del Ponte di Veja viene dunque presa a pretesto per puntualizzare in questa sede come siano aumentate le tracce di frequentazione paleolitica della Lessinia, non solo negli importanti siti chiave in corso di scavo ma anche su dorsali e terrazzi vallivi.

Diviene così plausibile, com'era del resto logico aspettarsi, l'ipotesi di poter identificare anche in Lessinia un mosaico di «territori-tipo», rappresentativi di articolate strategie di frequentazione dattate alle condizioni ambientali determinate da specifiche oscillazioni climatiche.

La comprensione dell'insieme di antropizzazioni della Lessinia durante il Paleolitico Medio e Superiore (la cui durata pare valutabile per circa 100 mila anni - da 150 a 10 mila anni fa circa, in cronologia convenzionale) potrà realizzarsi facendo interagire i nuovi dati derivanti da siti fondamentali come quelli della Valle di Fumane, con programmi di ricerca di superficie, svolti secondo la metodologia del «survey» sistematico, che si sta applicando (L. H. Barfield, 1987-1990) al problema dell'utilizzo della selce nella montagna veronese durante la preistoria recente.

## BIBLIOGRAFIA

- AA.VV.: *25 ans d'études technologiques*. Xièmes Rencontres Int. Arch. Hist. d'Antibes, 1991.
- G. BOSINSKI: *Der Neandertaler und sein zeit*. Rheinisches Landesmuseum Bonn, 1985.
- G. CHELIDONIO: *Relations between Middle and Upper Paleolithic sites; landscapes and itineraries on the Lessini plateau (Verona-Italia)*, in «Archeologie et espaces» Xèmes Rencontres Int. Arch. Hist. d'Antibes, 1990.
- A. GUERRESCHI: *Bande di cacciatori nel tardiglaciale wurmiano dei Lessini*, in «La Lessinia, ieri oggi domani», Quaderno culturale, Verona, 1985.
- J.A. MOURE-ROMANILLO, E. GARCIA-SOTO MATEOS: *Economie et ressources du territoire pendant la periode moustérienne dans la vallée moyenne de l'Arlanza (Bourgos-E)*, in «La chasse dans la préhistoire», Coll. Int. Treignes, 1990.
- A. MORALA, A. TURQ: *Relations entre matières premières lithiques et technologie: l'exemple du Paleolithique entre Dordogne et Lot*, in «25 ans d'études technologiques», op. cit. Antibes, 1991.
- J. SHEA: *The capture and processing of animal prey in the Levantine Middle Paleolithic*, in «Les gestes retrouvées; traces et fonctions», Lieges, 1990.
- J.P. TEXIER: *Désilification des silex taillés*, in «Quaternaria», 23, Roma, 1981.
- A. TAVOSO: *Réflexion sur l'économie des matières premières au moustérien*. Bull. Soc. Prehist. Française, vol. 81/3, Paris? 1984.
- L. WENGLER: *Choix des matières premières lithique et comportement des hommes au Paleolithique Moyen*, in «25 ans etc.» op. cit., Antibes, 1991.